

SABATO 4 e DOMENICA 5 LUGLIO 2015

**MONTE CEVEDALE mt. 3768 da Santa Caterina Falfurva mt. 1734 (So)**

Difficoltà: F+  
Dislivello: 1° giorno ↑1154 mt, con navetta fino al rifugio dei Forni.  
2° giorno ↑568 mt, ↓ 1154+568 mt.  
Tempo di percorrenza: 1° giorno ↑ ore 4, 2° giorno ↑ ore 2, ↓ 5.  
Attrezzatura e abbigliamento: Alpinistica da alta quota, imbrago basso, piccozza, ramponi, cordino da ghiacciaio (3 mt, Ø4mm), 2/3 cordini, 3 moschettoni a ghiera, caschetto, occhiali da sole, crema da sole.  
Capicordata con 4 moschettoni a ghiera, una piastrina, cordini, fettuccia da sosta, 2 chiodi da ghiaccio a vite, cordino da ghiacciaio. Abbigliamento adeguato alla quota.

Descrizione della salita:

Da Santa Caterina Valfurva(1734 mt) si raggiunge il rifugio dei Forni su strada chiusa al traffico utilizzando una navetta.

Da Forni si segue il sentiero 28B, una lunga carrareccia, fino al Rif. Pizzini (1,20 h). Quindi si continua sempre per carrareccia sino alla partenza della teleferica di servizio, dove inizia il sentiero a svolte piuttosto ripido che conduce al al Rifugio Casati (1,50 h). Dal Rifugio Casati si segue la traccia sul ghiacciaio in direzione del Cevedale, prima per tratto pianeggiante e poi in salita, poi altro tratto pianeggiante e altra salita, restando al centro del ghiacciaio fin sotto la sua parte sommitale. Si risale il pendio traversando verso destra, salendo sotto la crepaccia terminale che si supera sotto l'incavo della cresta dove è chiusa. Si obliqua verso sinistra per salire sulla cresta e lungo questa con percorso aereo verso destra si raggiunge brevemente la cima a forma di cresta pianeggiante (1,50 h).

Si tratta di una facile salita in ambiente glaciale con viste grandiose, ma le condizioni del ghiacciaio negli ultimi anni sono notevolmente cambiate e la salita può non risultare più una banale escursione su ghiacciaio come alla data della relazione. A causa del ritiro dei ghiacciai il plateau glaciale fra il Rifugio Casati e la vetta ha in genere una buona traccia, ma già da metà estate può presentare ghiaccio vivo e un labirinto di crepacci che può richiedere una buona capacità di orientamento ed esperienza.

Discesa:

Come per la salita.

*Descrizione di Roberto Ciri tratta da Vienormali.it*